

Dunque, il Governo e la maggioranza ci chiedono risposte immediate, atteggiamenti corretti per i provvedimenti che interessano loro e poi non ci concedono niente di niente quando i più semplici emendamenti sono firmati da noi. Noi, pur non essendo seguaci dell'onorevole Veltroni, siamo stati fino adesso un po' buonisti, però non vorremmo passare dall'altra parte della barricata, perché possiamo essere anche cattivi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO CÈ.** Signor Presidente, ho apprezzato l'intervento dell'onorevole Porcu e vorrei rilevare, anche per un dovere di chiarezza, che ogni qualvolta si parla di problemi di assistenza a categorie che necessitano effettivamente di un intervento (che arriva sempre in ritardo), abbiamo invece l'intervento, in questo caso del sottosegretario Macciotta, che ci ricorda che è in corso il dibattito sulla legge sull'assistenza. Per chiarezza, vorrei dire una volta per tutte che questa legge sull'assistenza non è la panacea di tutti i problemi di questo settore tanto più che prevede una copertura finanziaria che è la metà di quella suggerita da questo emendamento.

Smettiamo di riempirci la bocca di promesse su questi 500 miliardi destinati nella legge all'assistenza che dovrebbero risolvere tutti i problemi del settore, compresi quelli degli anziani non autosufficienti e degli handicappati.

Ricordo al sottosegretario Macciotta che in quella legge sono affrontati anche i problemi relativi ai minori e molti altri; sicuramente lo stanziamento è insufficiente.

Smettiamola di rinviare la soluzione dei problemi quando oggi potremmo affrontarli responsabilmente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

**MARA MALAVENDA.** Scusate, ma qui ci vorrebbe un minimo di coerenza. Gli stessi che sollecitano gli interventi per l'assistenza, per i portatori di handicap e quant'altro — che in questo caso si traducono in una richiesta di vere e proprie elemosine — sono quelli che poi votano a favore della privatizzazione dello Stato sociale; questo significa che lo Stato abbandona a se stesse queste persone e le loro famiglie. Allora, delle due è l'una: o si crede veramente che lo Stato ha l'obbligo di svolgere sempre un ruolo nei confronti di queste persone e si deve fare carico di una serie di problemi, oppure penso sia veramente riduttivo e demagogico sollecitare interventi consistenti in elemosine che certamente non eliminano i gravosi problemi delle famiglie, le quali devono occuparsi degli anziani, dei figli portatori di handicap, di una serie di problemi a livello di sostegno, delle gravi carenze rispetto a tutti quei doveri a cui lo Stato non adempie.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liotta 6.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	338
Votanti .....	328
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì .....	112
Hanno votato no .....	216

In ordine ai nostri lavori, ieri avevo annunciato che stasera ci sarebbe stata una prosecuzione notturna della seduta perché, nel caso in cui si fosse raggiunta un'intesa tra le varie parti politiche, si sarebbe potuto chiudere rapidamente. Così non è, come è evidente; quindi sposterei la prosecuzione notturna a domani sera (prevedibilmente per allora

potremmo aver concluso), mentre oggi potremmo andare avanti fino alle 21,15, circa, con l'idea di concludere l'esame dell'articolo 6 (*Commenti*). Colleghi, tenete presente che ogni rinvio è tempo che perdiamo successivamente. Capisco che è abbastanza fastidioso, però... (*Commenti dell'onorevole Paolo Colombo*). Onorevole Paolo Colombo, calma!

Avverto che il Governo ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento 6.104 (*Nuova formulazione*), che riformula l'emendamento Giancarlo Giorgetti di analoga numerazione (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 5*).

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, avremmo concordato con il Governo una piccola modificazione del testo, in seguito alla quale risulterebbe formulato nel seguente modo: «...con il ministro delle finanze, sono dettate le disposizioni per l'attuazione della disposizione di cui al presente comma e per la ripartizione finalizzata al contenimento delle tariffe del fondo tra gli enti interessati».

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, come ha visto, di fronte ad un emendamento presentato dall'opposizione, quando c'è ragionevolezza, si trovano le soluzioni. Non vorrei che, come è successo precedentemente per l'emendamento riguardante le tasse di concessione per i passaporti, ci venisse detto che non è coperto nella maniera dovuta. Se per il prossimo futuro trovassimo, senza aggiun-

gere niente di nuovo, qualcosa di cui il Governo può condividere l'impostazione, saremo disponibili ad eventuali riformulazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, apprezziamo la disponibilità mostrata dal Governo con la riformulazione dell'emendamento in esame. L'iniziativa portata avanti dal gruppo di Alleanza nazionale è stata finalizzata ad evitare che, alla fine, il problema dell'IVA impattasse sull'utente dei servizi. Attraverso la ripartizione del fondo tra gli enti locali che mettono in atto questo tipo di tariffazioni si può risolvere il problema o quanto meno attenuarlo. Voteremo pertanto a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.104 (*Nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	347
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì .....	324
Hanno votato no ..	23).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 343  
*Maggioranza* ..... 172  
*Hanno votato sì* .... 115  
*Hanno votato no* . 228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 6.112.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, desidero invitare il relatore ed il Governo a rivalutare le ragioni di equità presenti nell'emendamento in esame. Con lo stesso intendiamo andare incontro alle esigenze di numerosi condomini di diversi comuni d'Italia che hanno ottenuto un contributo ai sensi dell'articolo 72 della legge n. 865 con le procedure previste dalla legge 27 maggio 1975, n. 166. In sostanza, si tratta di mutui ipotecari prima ventennali, poi divenuti venticinquennali, per i quali, improvvisamente, il Ministero dei lavori pubblici non ha continuato a riconoscere il suo contributo sulle spese per interessi: di fatto, quindi, oggi numerose persone si trovano a dover sostenere un tasso del 15,40 per cento, con il mutuo quasi interamente da estinguere. Ricordo peraltro che il prolungamento da 20 a 25 anni dei mutui era stato autorizzato dal Ministero dei lavori pubblici, su richiesta sia dell'impresa costruttrice, sia dei soggetti interessati.

Credo quindi che l'emendamento in esame consenta di sanare un'ingiustizia reale nei confronti delle persone interessate: siccome nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2000 vi è stata attenzione per la casa, vorrei che su questo problema di giustizia ed equità il relatore ed il Governo riconsiderassero il loro atteggiamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Teresio Delfino 6.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 335  
*Votanti* ..... 329  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 165  
*Hanno votato sì* .... 106  
*Hanno votato no* . 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 339  
*Maggioranza* ..... 170  
*Hanno votato sì* .... 107  
*Hanno votato no* . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Malavenda 6.202 e Bono 6.113, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 339  
*Maggioranza* ..... 170  
*Hanno votato sì* .... 111  
*Hanno votato no* . 228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 6.114.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione sul nostro emendamento 6.114, che comporta una previsione di entrate per il Ministero delle finanze di 700 miliardi, da reinvestire per la realizzazione del fascicolo di fabbricato.

La ragione dell'emendamento è semplice e nel contempo in qualche modo interessante, visto che comporta un'entrata: voglio infatti far capire al Governo come un più preciso inquadramento fiscale degli amministratori di condominio comporterebbe un cospicuo gettito e contemporaneamente un controllo più serio su un settore professionale tanto delicato, considerate le sue responsabilità, ma fortemente caratterizzato da evasione. Il Governo e le istituzioni si pronunciano sempre volentieri in slogan che inneggiano alla lotta all'evasione fiscale e non si capisce perché poi non si obblighino gli amministratori ad iscriversi all'ufficio IVA. Non obbligarli, infatti, significa aiutare l'evasione; vuol dire essere complici degli evasori (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	345
Votanti .....	343
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì .....	100
Hanno votato no .	243).

Devo dire che il successo è limitato.

PIETRO ARMANI. L'importante è partecipare !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 6.115.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà. Vediamo se questa volta va meglio.

DANIELE APOLLONI. La ringrazio, signor Presidente. Il ragionamento che ho svolto in precedenza vale anche per l'emendamento in esame che prevede l'obbligo per gli amministratori di iscriversi all'ufficio IVA. Nel disegno di legge del Governo, nel fascicolo « casa », l'amministratore di condominio, guarda caso, viene richiamato ben quindici volte; si vuole censire il fabbricato e non l'amministratore di condominio e ciò è assurdo. Invito quindi la maggioranza a votare a favore dell'emendamento in esame, se vuole veramente combattere l'evasione.

PRESIDENTE. Deve invitare non solo la maggioranza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 6.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	334
Votanti .....	325
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì .....	104
Hanno votato no .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 333  
*Maggioranza* ..... 167  
*Hanno votato sì* ..... 108  
*Hanno votato no* . 225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 6.117. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, l'emendamento in esame fa riferimento al comma 8 laddove si sostiene che, per il periodo di imposta 2000, ai soli fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la misura dell'acconto è ridotta dal 98 al 92 per cento.

Vorrei ricordare al signor ministro, che un acconto così pesante nasce all'epoca del ministro delle finanze Visentini, quando l'inflazione era a due cifre, quindi il fisco, dovendo rinviare a saldo l'incasso tributario, avrebbe giustamente perduto un grosso onere dal punto di vista della svalutazione della moneta. Si volle prevedere quindi un acconto così pesante che arrivò fino al 95 per cento, prima, e al 98 per cento, poi. Egli, giustamente, essendo l'inflazione tornata a livelli più ragionevoli, ancorché attualmente in crescita estremamente pericolosa — fenomeno del quale ci accorgiamo attraverso la svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, da un lato e l'aumento del prezzo del petrolio, dall'altro — ha ridotto l'acconto dal 98 al 92 per cento.

Non vedo la ragione per la quale la riduzione si fermi al 92 per cento: forse solo per problemi di gettito, che ella soltanto, signor ministro, negli *arcana imperii*, conosce, dal momento che ancora non sono noti i gettiti effettivi a tutto novembre e per noi sono ancora un oggetto misterioso. Tuttavia, desidero sottolineare che il 92 o il 90 per cento sono più o meno la stessa cosa; tra l'altro, un acconto molto pesante mette in moto possibilità di forti rimborsi perché, ovviamente, il calcolo dell'acconto, ancorché

limitato al settore delle persone fisiche, che peraltro investe tutto il settore delle imprese personali, evidentemente porta alla possibilità di prevedere rimborsi. È vero che oggi si possono compensare crediti e debiti — è un fatto positivo — tuttavia, ripeto, il 92 o il 90 per cento sono più o meno la stessa cosa.

Signor ministro, quando ella conoscerà gli effettivi incassi, dovremo arrivare almeno al 50 per cento di acconto e al 50 per cento di saldo, sperando che l'inflazione non cresca al di là di quello che possiamo ragionevolmente pensare. Credo che dare un segnale scendendo al 90 per cento (che tra l'altro è cifra tonda: 92 per cento non ha molto senso) sia un fatto importante per i contribuenti, soprattutto — ripeto — per le persone fisiche.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. In realtà il motivo per cui l'acconto è stato ridotto per il 2000 dal 98 al 92 per cento ha a che vedere con il fatto che le riduzioni fiscali dell'IRPEF si cumulano il secondo anno, proprio per l'effetto dei meccanismi di pagamento. Per restare in un profilo piatto di perdita di gettito, abbiamo preferito anticipare la perdita stessa; altrimenti avremmo avuto un problema di copertura.

Viceversa, sul piano storico, vorrei ricordare che il problema è un po' diverso; in parte è ancora aperto e dovremo affrontarlo. Il motivo non fu solo l'inflazione: il professor Cosciani pose il problema della disparità di trattamento tra i lavoratori dipendenti che pagavano tutti i mesi e i redditi diversi dal lavoro dipendente, che pagavano l'anno successivo. L'anticipo serviva quindi a compensare questa differenza. Il Parlamento allora votò questa norma, che evidentemente crea un grosso problema di liquidità in un certo mese dell'anno.

La questione vera è come riuscire a rateizzare tenendo conto dell'effetto inte-

ressi dovuto a ciò di cui si discuteva allora, in modo da evitare questo impatto di liquidità a novembre. Ho dato mandato agli uffici di valutare in futuro il modo di individuare una forma di rateizzazione volontaria che eviti ambedue i problemi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 6.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 342  
Maggioranza ..... 172  
Hanno votato sì .... 112  
Hanno votato no . 230).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masiero 6.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 339  
Maggioranza ..... 170  
Hanno votato sì .... 110  
Hanno votato no . 229).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 6.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 331  
Maggioranza ..... 166  
Hanno votato sì .... 111  
Hanno votato no . 220).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Frosio Roncalli 6.121 e Contento 6.122, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 341  
Maggioranza ..... 171  
Hanno votato sì .... 111  
Hanno votato no . 230).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 6.123.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

**MANLIO CONTENUTO.** Vorremmo sottolineare con questo emendamento — che molto probabilmente verrà respinto — come il ministro delle finanze ed il Governo trascurino da molto tempo la possibilità di estendere i benefici che individuano nelle loro proposte alla categoria degli esercenti arti e professioni.

Non riusciamo a comprendere, signor ministro, come si possano introdurre disposizioni di agevolazione che hanno lo scopo di aumentare la base occupazionale tramite incentivi fiscali e che invece continuano perveracamente ad escludere un mondo come quello dell'attività professionale che può effettivamente essere utilizzato a quello scopo. Volevamo sottolineare la sua insensibilità. Ma non potevamo aspettarci nulla di diverso da chi, nella finanziaria di qualche anno fa, aveva inserito crediti di imposta per favorire gli investimenti anche dei liberi professionisti e poi, con un provvedimento legislativo successivo, dopo averli invogliati a fare questi investimenti, ha soppresso quei crediti mettendo nelle conseguenti difficoltà quelle categorie. Qui non ci sono questioni ideologiche, signor ministro, c'è soltanto una certezza: la sua assoluta

insensibilità nei confronti del mondo professionale che noi vogliamo difendere ed è per questo che ci faremo bocciare l'ennesimo emendamento a tutela di quel mondo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda, alla quale ricordo che ha un minuto. Ne ha facoltà.

**MARA MALAVENDA.** Signor Presidente, approfitto dell'occasione per ricordare che i capitoli 7, 8 e 9, collegati fra loro, prevedono una serie di sgravi abbastanza generosi ancora una volta a favore dei padroni, cioè di coloro i quali si vedono sempre diminuire le tasse (non dimentichiamo che negli ultimi due anni sono stati gli unici ad essere favoriti in questo senso). Voglio anche denunciare che qui si sta lucrando sulla pelle dei lavoratori perché si prevede la possibilità di una serie di abusi che consiste nel concedere agevolazioni anche alla presenza delle famose cessioni di rami d'azienda. In queste occasioni i padroni operano un vero e proprio abuso lucrando proprio sui lavoratori perché compiono furti ai danni non solo dei lavoratori ma anche degli enti preposti, come l'INPS. In sostanza, attraverso il licenziamento e la nuova assunzione dei lavoratori in un nuovo ramo d'azienda ...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Malavenda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	343
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> ....	102
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 6.124.

**GIANFRANCO CONTE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO CONTE.** Signor Presidente, mi sembra che su tale emendamento vi fosse il parere favorevole.

**PRESIDENTE.** La Commissione si è rimessa al Governo ed il Governo ha espresso parere contrario. È così, ministro Visco?

**VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze.*** Il Governo invitava al ritiro perché la norma è già interpretata nel senso indicato, altrimenti il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** È un emendamento non necessario. Lo mantiene, onorevole Armani?

**PIETRO ARMANI.** Lo ritiro, Signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 6.133. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONATO.** Signor Presidente, noi crediamo che la leva fiscale a favore dell'impresa rappresenti senza dubbio uno degli strumenti utili per incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro. Dico questo per sgombrare il campo da qualsiasi pregiudizio ideologico, ma questa operazione è efficace se rientra all'interno di un pacchetto di proposte, se intesse una vera e propria strategia di politiche per il lavoro, altrimenti si tramuta nell'ennesima regalia fiscale che produce, nella migliore delle ipotesi, un monte lavoro assolutamente precario, iperflessibile, contingente. In altre parole, si produce solo lavoro effimero.

Ciò che non ci piace di questa legge finanziaria è proprio questo perché noi non crediamo che il dramma della disoccupazione si risolva con l'offerta *sic et simpliciter* di un lavoro qualsiasi, magari servile e nelle più infime condizioni. Così si scrive una condanna per le nuove generazioni, così non si dà fiducia né all'economia né ai mercati ma soprattutto non si dà fiducia alla dignità delle persone.

So bene che non è né un caso né una sbadataggine l'assenza dall'articolato di qualsiasi vincolo in cambio di questo beneficio fiscale; la filosofia è chiara: mani libere all'impresa di prendere alle proprie condizioni la manodopera.

Sarebbe grave se consegnassimo le giovani generazioni ad un destino di precarietà permanente. Insistere su questa strada, con strattoni selvaggiamente liberisti e senza lo straccio di una minima strategia occupazionale, per questo paese sarebbe folle dal punto di vista delle politiche economiche, politicamente inetto e socialmente ingiusto.

Pertanto, proponiamo di limitare i danni. Con il nostro emendamento, vi proponiamo di percorrere un'altra strada; vi chiediamo di concedere, cioè, i benefici fiscali alle imprese ma, almeno, di tentare di liberare occasioni di lavoro stabili, certe, a tempo indeterminato e pieno, rispettose delle regole collettive dei contratti nazionali. Vi chiediamo di tentare, cioè, di non abbandonarvi al naufragio iperliberista; vi chiediamo di tentare di offrire alle giovani generazioni una possibilità non effimera di vita e di lavoro. Vi chiediamo, in sostanza, un piccolo ritocco a questo testo di legge, ma sarebbe un tocco di grande responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.133, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	333
Votanti .....	331
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	103
Hanno votato no .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	332
Maggioranza .....	167
Hanno votato sì .....	92
Hanno votato no .	240).

Avverto che l'emendamento Covre 6.127 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 6.128, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	330
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	91
Hanno votato no .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 335  
*Maggioranza* ..... 168  
*Hanno votato sì* ..... 92  
*Hanno votato no* . 243).

Passiamo all'esame dell'emendamento Bono 6.129 sul quale la Commissione si è rimessa al parere del Governo. Ministro Visco, qual è il parere del Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Ad avviso del Governo, l'emendamento in questione non è necessario, in quanto è già prevista la norma. Pertanto, il Governo invita i presentatori a ritirare l'emendamento Bono 6.129.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, accede all'invito rivoltole a ritirare l'emendamento Bono 6.129, di cui è cofirmatario?

PIETRO ARMANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 6.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 335  
*Maggioranza* ..... 168  
*Hanno votato sì* ..... 92  
*Hanno votato no* . 243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 6.132, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 325  
*Votanti* ..... 324  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 163  
*Hanno votato sì* ..... 85  
*Hanno votato no* . 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masiero 6.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 323  
*Maggioranza* ..... 162  
*Hanno votato sì* ..... 91  
*Hanno votato no* . 232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mazzocchi 6.135, Volonté 6.136, Barral 6.137, Pampo 6.139 e Apolloni 6.140, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 326  
*Votanti* ..... 315  
*Astenuti* ..... 11  
*Maggioranza* ..... 158  
*Hanno votato sì* ..... 79  
*Hanno votato no* . 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volonté 6.141, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	92
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.142, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	326
<i>Votanti</i> .....	321
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	90
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.143, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	82
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Passiamo all'esame dell'emendamento Bonato 6.144 per il quale la Commissione si è rimessa al parere del Governo.

Ministro Visco, qual è il parere del Governo?

VINCENZO VISCO. *Ministro delle finanze*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 6.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	327
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	96
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.146, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	336
<i>Votanti</i> .....	335
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	92
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alessandro Rubino 6.150.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, rifacendomi al discorso che avevo già svolto precedentemente sulle agevolazioni fiscali per il comparto del turismo e del commercio, vorrei chiedere al ministro di fare una valutazione — al di là di quella che è la copertura utilizzata per l'emendamento in esame — sulla richiesta da noi

avanzata di un'estensione degli effetti della DIT alle categorie catastali D/2.

Signor Presidente, vorrei chiedere una cortesia. Già in sede di Commissione bilancio avevo chiesto che l'emendamento fosse corretto e le parole: « D/7 » fossero sostituite dalle seguenti: « D/8 ».

Vorrei chiedere, se possibile, l'accantonamento di questo emendamento, per consentire al ministro una valutazione di quel che si può fare in relazione alla forte richiesta proveniente dal settore turistico, volta a valutare positivamente l'estensione anche a questo settore dei provvedimenti sulla DIT.

PRESIDENTE. Onorevole Visco?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, in quest'occasione non siamo in grado di accantonare l'emendamento al fine di approfondirlo. In passato, nel caso di incentivi per investimenti di varia natura, abbiamo registrato abusi incredibili ed elusioni molto forti in relazione a certe tipologie di immobili.

Su questa materia stiamo riflettendo da molto tempo al fine di trovare una soluzione: qualora vi riuscissimo non è detto che tale soluzione possa riguardare tutte le categorie interessate. Comunque sia, la questione potrà essere affrontata nel corso dell'esame del collegato in discussione al Senato e non sicuramente questa sera.

Pertanto, pregherei i presentatori di ritirare l'emendamento Alessandro Rubino 6.150, altrimenti il parere del Governo sarebbe contrario.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, il disegno di legge quadro sul turismo è attualmente all'esame della Camera dei deputati. Esso prevede specificamente che gli alberghi siano considerati alla stessa stregua degli opifici industriali.

Mi rendo conto che, in questa fase, chiedere l'approvazione o una valutazione più attenta di questo emendamento sia piuttosto complesso. Tuttavia, se il Governo si dichiara disponibile, potremmo ritirare l'emendamento Alessandro Rubino 6.150 e trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che, se accolto, ci metterà in condizione di affrontare più attentamente, in una fase successiva, tutti gli aspetti concernenti sia il comparto turismo sia quello del commercio.

PRESIDENTE. Onorevole Visco?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Accolgo la proposta dell'onorevole Conte.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	326
<i>Votanti</i> .....	320
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	80
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 6.148, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	319
<i>Votanti</i> .....	318
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	80
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Onorevole Carazzi, accede alla proposta avanzata dal relatore di ritirare il suo emendamento 6.157?

MARIA CARAZZI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 6.169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	329
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	72
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	330
<i>Votanti</i> .....	329
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	79
<i>Hanno votato no</i> .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 6.153, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	333
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	85
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Onorevole Bastianoni, accede alla proposta avanzata dal relatore di ritirare il suo emendamento 6.222?

STEFANO BASTIANONI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Volontè 6.161 e Bastianoni 6.158.

Onorevole Bastianoni, accede alla proposta avanzata dal relatore di ritirare il suo emendamento 6.158?

STEFANO BASTIANONI. Sì, Presidente.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, se l'onorevole Bastianoni intende ritirarlo il gruppo della Lega intende farlo proprio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, gli emendamenti in questione riguardano la detraibilità di spese sostenute per l'acquisto di mobili per l'arredamento, sempre nell'ambito del tetto del 36 per cento. È un intervento opportuno per il rilancio di questo settore che, lo ripeto, è in crisi. Dalla domanda interna risulta che le giovani coppie e soprattutto le famiglie non hanno più i soldi per comprare i mobili ed altri beni durevoli perché devono pagare troppe tasse al vostro Governo. In questo momento, quindi, è indispensabile incentivare questo mercato *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania - Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 6.161 e Bastianoni 6.158, fatto proprio dal gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	346
<i>Votanti</i> .....	344
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì ....</i>	97
<i>Hanno votato no .</i>	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzano 6.154, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinto *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	341
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì ....</i>	86
<i>Hanno votato no .</i>	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 6.166, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	339
<i>Votanti</i> .....	334
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì ....</i>	81
<i>Hanno votato no .</i>	253).

Dobbiamo ora procedere alla votazione di una serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Molgora 6.165 fino all'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.167.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, a mio avviso il mio emendamento 6.165 non fa parte della serie di emendamenti a scalare che dobbiamo ora votare, perché, mentre nel mio emendamento 6.166, appena votato, si parla di tributi erariali e locali, nel mio emendamento 6.165 si parla solo di tributi erariali. L'emendamento in esame propone una riduzione delle imposte nelle regioni in cui si registra un maggiore gettito fiscale. Ciò consentirebbe di liberare maggiore reddito per effettuare investimenti e di incrementare ulteriormente le entrate dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Porrò ora in votazione il principio comune contenuto negli emendamenti da Molgora 6.165 a Molgora 6.162 consistente nel premio di produzione ai contribuenti delle prime due regioni a statuto ordinario aventi il gettito pro capite più elevato dei tributi erariali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti da Molgora 6.165 a Molgora 6.162, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	347
<i>Votanti</i> .....	346
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì ....</i>	92
<i>Hanno votato no .</i>	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.167.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Chiedo un attimo di attenzione al ministro Visco. Siamo parlando sempre della DIT che, come il ministro certamente sa, fa riferimento a beni strumentali nuovi. L'emendamento in esame si riferisce al caso degli imprenditori che intendano ristrutturare aree industriali dismesse e, a seguito di questa ristrutturazione, realizzino un impianto produttivo effettivamente nuovo.

Il problema consiste nel fatto che dal punto di vista edilizio il relativo bene immobiliare strumentale viene considerato a tutti gli effetti un bene vecchio, anche se a seguito della ristrutturazione dà luogo ad un immobile o ad un impianto del tutto nuovo. Noi crediamo che nel testo attuale sulla DIT vi sia una lacuna e che in questo modo, oltre a colmare tale lacuna, si incentiverebbero quelle forme di recupero del patrimonio industriale dismesso che, oltre ad imbruttire le nostre città, sono anche ricettacolo di delinquenza.

Chiedo al Governo di riflettere su questo emendamento, perché riteniamo sia conforme allo spirito della normativa e consenta di realizzare un immobile o un impianto nuovo, cioè una nuova realtà produttiva.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Presidente, ritengo che l'emendamento in esame sia molto virtuoso: da un lato, come il collega Giorgetti ha sottolineato, perché consente di riutilizzare vecchi edifici strumentali che sarebbero condannati all'archeologia industriale, dall'altro perché permette di realizzare nuovi opifici. Esso quindi consente alle piccole aziende che abbiano vecchie edifici industriali inutilizzati di realizzare nuovi impianti utilizzando la DIT, che il ministro delle finanze vuole estendere proprio alle piccole imprese,

ancorché il meccanismo della DIT sia molto complicato, soprattutto nell'applicazione alle piccole imprese. Questo è un modo per cercare di «fluidificare» la norma sulla DIT applicandola proprio in questi casi in cui si avrebbero, tra l'altro, due riflessi positivi. Il primo è di evitare che vecchi opifici industriali abbandonati siano ricettacolo di tossicodipendenti e di immigrati clandestini abbandonati a se stessi. Il secondo, invece, è che tali opifici siano utilizzati per nuove realtà industriali.

Signor ministro, mi sembra che con poco sforzo, approvando questo emendamento, si potrebbe andare proprio nel senso della *dual income tax* che lei vorrebbe estendere non soltanto alle grandi imprese ma anche alle piccole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO CONTE.** Ritengo che questo emendamento sia assolutamente coerente con quelle che sono le aspettative di un certo mondo imprenditoriale. Vorrei riprendere un discorso che ho fatto stamane, che riguardava le cosiddette aree cuscinetto, dove si è registrata una fuga di aziende e dove ormai ci sono solo vecchie strutture o comunque strutture abbandonate nelle quali non investe nessuno, nemmeno in termini di ristrutturazione per il riavvio di un'attività.

Credo che inserire queste strutture sia una mossa che possa anche convincere imprenditori ad utilizzare il meccanismo della DIT per aprire nuove strutture; diversamente, si avrebbe, probabilmente, come del resto è stato detto anche stamane, una fuga verso le zone ad obiettivo 1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

**MARA MALAVENDA.** Quando si tratta di sgravi ed incentivi, non ci sono limiti:

ossia più si estende e meglio è! Ovviamente non vi è stato né vi è alcun controllo, anzi si continua a premiare l'imprenditoria e quindi tutti quei padroni che già godono di grossi sgravi e che possono ricevere a piene mani grossi incentivi senza dare in cambio alcunché, non un solo posto di lavoro, se non in termini di precarietà, di estensione degli abusi, lucrando sui lavoratori, violando qualsiasi norma e non riconoscendo alcun diritto.

Non è dunque più possibile continuare ad assistere a queste elargizioni che sono veri e propri regali che si fanno a vario titolo: sgravi, contributi e via dicendo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Vorrei far presente che la legge di incentivazione, che è stata approvata lo scorso anno, ha come obiettivo quello di incentivare investimenti in impianti, macchinari e opifici e non quello di dare incentivi all'edilizia, settore per il quale avevamo previsto un altro meccanismo.

Ho l'impressione che, se si tratta di fare un investimento al fine di mettere nuove macchine in un vecchio capannone che è stato ristrutturato, allora è possibile farlo per via interpretativa e non c'è bisogno di una norma; se invece si parla di archeologia industriale o di cose del genere, allora siamo, diciamo così, al di fuori. Penso che le cose stiano così e che forse sarebbe meglio porre la questione al Ministero piuttosto che fare una norma ulteriore. La mia sensazione è che, considerato che il problema è quello di avere più capacità produttiva e quindi più posti di lavoro, ogni volta che ciò avviene, la fattispecie si consideri nuova ai fini dell'applicazione della normativa. Consiglierei, però, questa interpretazione, salvo approfondimenti.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, non ho problemi a risolvere la questione in via interpretativa perché le circolari che «circolano» non sono chiare sul punto.

Il Ministero delle finanze dovrebbe essere in grado di superare l'ostacolo frapposto dalla definizione «edilizia» che trae in inganno il fisco. Se la concessione edilizia parla di ristrutturazione, non vorrei che le finanze intendessero che si può applicare ad un «bene strumentale nuovo», perché un nuovo immobile non potrebbe ottenere una concessione edilizia per ristrutturazione.

Di conseguenza, l'emendamento potrebbe essere superfluo, se il Governo si impegnasse nel senso che prima ho descritto e che mi sembra di avere intuito nelle parole del ministro delle finanze.

Sono, pertanto, disponibile a ritirare il mio emendamento 6.167 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che il Governo si impegna ad accogliere.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Sono d'accordo a valutare la proposta.

PRESIDENTE. L'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.167 è, pertanto, ritirato.  
Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 6.155, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	336
<i>Votanti</i> .....	335
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	79
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 6.156, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	331
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	80
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Onorevole Bastianoni, accoglie l'invito del relatore a ritirare i suoi emendamenti 6.171 e 6.170?

STEFANO BASTIANONI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 6.170.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, uno dei punti più importanti di questa legge finanziaria riguarda la valorizzazione del bene casa. È chiaro che per rendere abitabile l'unità immobiliare occorre vi siano anche complementi indispensabili, quali l'arredamento e il mobilio.

Ho accettato di ritirare i miei emendamenti per il clima particolare in cui si sta svolgendo l'esame di questa legge finanziaria. Ci siamo, infatti, autolimitati consentendo il ritiro dei nostri emendamenti. Tuttavia, ritengo utile riprendere gli elementi che abbiamo proposto in questi emendamenti in un successivo provvedimento, magari in uno dei collegati

ordinamentali, perché ritengo siano importanti per rilanciare la domanda, sostenere l'economia attraverso un volano come può essere quello dell'industria del mobile e dell'arredamento e fare emergere il fatturato sommerso presente in questo settore, favorendo le entrate fiscali attraverso l'IVA e quant'altro. Sono tutti elementi che devono essere considerati perché si tratta di un'operazione che può portare benefici alle famiglie, alle imprese e allo Stato.

Ritiro, quindi, il mio emendamento e preannuncio che ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno, ma credo che dovremo rimodulare le proposte in esso contenute in un prossimo futuro.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Con l'onorevole Bastianoni abbiamo fatto un lavoro comune su questi temi. Chiedo un impegno del Governo in questa sede e non quando saranno posti in votazione gli ordini del giorno.

In caso contrario, preferiamo fare nostro l'emendamento Bastianoni 6.170 e chiedere che sia posto in votazione per dimostrare la mancanza di volontà della maggioranza nell'affrontare questo tema.

Chiedo, pertanto, che il ministro ci dica qualcosa al riguardo dopo che è stata esaminata una serie di emendamenti sulla materia.

PRESIDENTE. Ministro Visco, intende intervenire?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. No, signor Presidente.

PAOLO COLOMBO. Allora faccio mio l'emendamento Bastianoni 6.170.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bastianoni 6.170, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo Lega